ANTONIO DELLISANTI EDITORE

2

A cura di

Antonio Labalestra
Dario Russo

# MALA TEMPORA CURRUNT

DELLA STORIA, DELL'ARCHITETTURA DELLE BIBLIOTECHE E
*DI LUOGHI INSIGNI, O PER SENTIMENTO O PER LOCUZIONE*

caratteridocumentimonografie

Collana di Architettura

Volume n. 2

**Direttore della collana:**

Antonio Labalestra

**Comitato scientifico della collana:**

Guglielmo Bilancioni

Gian Paolo Consoli

Giorgio Rocco

Dario Russo

Questo libro è composto in Gill Sans e Rockwell

Grafica di copertina e impaginazione a cura di Studio Antíthesis

© 2018 A. Labalestra - G. P. Consoli - Dario Russo - ISBN 9788898791408 - alabalestra@hotmail.com

© 2018 Antonio Dellisanti Editore s.r.l. Sede legale: Via E. De Amicis, 127 - 74016 Massafra (TA) - sede operativa: Corso Roma, 64 - 74016 Massafra (TA) tel. +39.099.880.57.61 - www.antoniodellisantieditore.it - info@antoniodellisantieditore.it

I testi sono sottoposti a referaggio in doppio cieco

In copertina:

LM | 110eLAB, Mala Tempora, 2018

A cura di

Antonio Labalestra
Dario Russo

# MALA TEMPORA CURRUNT

DELLA STORIA, DELL'ARCHITETTURA DELLE BIBLIOTECHE E
*DI LUOGHI INSIGNI, O PER SENTIMENTO O PER LOCUZIONE*

caratteridocumentimonografie

## Indice


| | | |
|---|---|---|
| Damnatio memoriae<br>*...di luoghi insigni o per sentimento o per locuzione* | 9 | Introduzione |
| Architettura e storia:<br>Vico, Lodoli, Piranesi | 15 | G.P. Consoli |
| La biblioteca ideale tra *tòpos* e *thesaurus* | 37 | A. Labalestra |
| Mala tempora.<br>Dall'oggetto assoluto al prodotto obsolescente | 53 | D. Russo |
| Architettura e costruzione:<br>la biblioteca Laurenziana a Firenze | 63 | A. Labalestra |
| Un attuale anacronismo.<br>"Progettare biblioteche nel mondo di Google" | 97 | D. Russo |
| La casa dei libri: il carattere fondativo della tipologia.<br>Alcune considerazioni sugli edifici per biblioteche progettati da Jo Coenen | 101 | A. Labalestra |

Profili biografici degli autori

*Se possedete una biblioteca e un giardino, avete tutto ciò che vi serve.*
(Marco Tullio Cicerone)

## Un attuale anacronismo.
## "Progettare biblioteche nel mondo di Google"

Dario Russo

Il titolo del libro di Michele Sbacchi – *Progettare biblioteche nel mondo di Google* – ha, in effetti, un sapore piuttosto ossimorico, paradossale. Perché progettare uno spazio architettonico – fisico – per la raccolta e la catalogazione delle informazioni quando queste circolano già liberamente – quanto digitalmente – su Internet tra un motore di ricerca e l'altro?

Il libro è facile da leggere, per fortuna – senza mai cadere nel lessico "architettese" tipico di questo genere di trattazioni –, grazie anche alla sua chiara struttura, che si articola in tre parti: definizione generale del tema; la biblioteca di media dimensione; descrizione di 11 biblioteche esemplari costruite negli ultimi cinquant'anni; raccolta dei risultati della didattica dei Laboratori di Progettazione Architettonica dell'Università di Palermo condotti dall'autore, professore universitario, oltre che architetto.

La prima parte del libro, dicevamo, mette a fuoco il tema della biblioteca attraverso una serie di considerazioni che rimbalzano nel dibattito scientifico oggi più aggiornato. Qual è la funzione principale di una biblioteca? La lettura ovviamente; ma ciò non è proprio un'ovvietà dato che, in alcune biblioteche, come quelle storiche o quelle universitarie, la fruizione del lettore è legata esclusivamente alla presenza di libri non rintracciabili altrove. In passato, infatti, la funzione principale della biblioteca era la conservazione dei libri, la cui lettura poteva essere un atto accessorio e ben limitato. È soltanto nel secolo scorso che «il "libro" ha ceduto lo scettro al "lettore" come protagonista della biblioteca». E in cosa consiste più precisamente la funzione di leggere? È «una funzione di per sé complessa, variegata e difficilmente definibile. Proprio per questa variabilità la sua natura è stata spesso fraintesa anche da parte degli addetti ai lavori, bibliotecari ed architetti». Comunque sia, contrariamente a quanto recitano i manuali, i cui standard funzionali

vengono sostanzialmente a uniformare la lettura, la funzione di leggere avviene «in una moltitudine di modi ed in associazioni a svariate azioni» ovvero in una dimensione fenomenologica attraversata da una molteplicità di sensazioni: il rumore della metropolitana, il dondolio di un vagone ferroviario, il colore del sole su una spiaggia… La lettura, insomma, è un'attività «sempre "contaminata" da […] azioni che si svolgono contemporaneamente […] da percezioni sensoriali inevitabili». Allo stesso modo, messo in discussione l'assunto secondo il quale "maggiore è la concentrazione, migliore è la lettura". Al contrario, dice l'autore citando George Perec: «la distrazione […] è una componente essenziale del leggere». Ecco dunque perché diversi "pezzi" significativi dell'architettura bibliotecaria presentano disseminate caratteristiche di "distrazione occasionale", come direbbe Louis Kahn: «se la lettura si esplica in una pluralità di modi ciò implica che il luogo della lettura, la biblioteca in senso lato, dovrà offrire […] postazioni di lettura estremamente diversificate ed, in senso più lato, scenari di fruizione complessi e variegati».

In seguito, si dipanano altre questioni importanti, utili a mettere a fuoco il tema della biblioteca (di media dimensione). Questa è un "luogo di coincidenza" (o d'incontro), tra il lettore, il libro e il bibliotecario; una coincidenza, ovviamente, che deve essere sapientemente ricercata e progettata (Gunnar Asplund, Alvar Aalto, Étienne-Louis Boullée, Ruggero Pierantoni). «Quindi – come osserva anche Antonella Agnoli – occorre progettare delle biblioteche che siano luoghi di *passaggio*, di *scoperta casuale*, di *incontro*».

Ancora, Sbacchi fa il punto sulle variazioni tipologiche: dalla configurazione archetipica, «un edificio costruito con spazi piccoli intorno a un grande spazio che li connette», ad altri casi in cui il grande spazio centrale si spezzetta in tanti piccoli ambienti articolati anche in (doppia) altezza. C'è poi la biblioteca "flessibile", sul modello della famosa Biblioteca di Viipuri (Aalto), che sancisce «il passaggio da uno spazio rigido e retorico ad un spazio fluido». E non mancano casi opposti, basati sulla centralità "panottica" della grande sala (da lettura), come

indicano gli esempi di Rossi, Grassi e Stirling.
Sbacchi, poi, si sofferma sui social media e sui mezzi informatici (Internet 2.0) – in un capitolo che porta il nome del libro: *Progettare biblioteche nel mondo di Google* – rilevando il passaggio della biblioteca quale consolidato spazio fisico per la conservazione dei libri e per la lettura alla cosiddetta Library 2.0, dove «gli utenti tendono a diventare […] bibliotecari/gestori della biblioteca» o addirittura *prosumers* ovvero *producers* + *consumers* (Marco Muscogiuri). Ciò incide significativamente, com'è ovvio, non soltanto sulla progettazione della biblioteca quale edificio architettonico ma soprattutto sulla progettazione dell'organizzazione e dei servizi che fanno della biblioteca una biblioteca. Ad esempio scompare il catalogo cartaceo, fondamentale database pre-digitale. Tuttavia, ammonisce l'autore: «se la biblioteca contemporanea è una "piazza del sapere", è digitale, è *media center*, le mutate condizioni d'uso vanno criticamente assorbite e studiate. E non soltanto introdotte, o sommate a uno spazio altrimenti immutato». È fondamentale, sempre e comunque, il quid architettonico, che non si esaurisce totalmente nell'adempimento della funzione pratica: «L'edificio, come sempre, non è la fisicizzazione univoca di una funzione».
Nella seconda parte del libro, l'autore descrive dunque 11 biblioteche costruite negli ultimi cinquant'anni e scelte in base a due criteri: la media dimensione (per intenderci dai 2.000 ai 10.000 mq) e il ruolo urbano (sociale) della biblioteca. Eccone un lapidario elenco: Josep Llinás, Biblioteca Jaume Fuster, Barcellona; Mecanoo, Biblioteca Centrale, Almelo; Alvar Aalto, Biblioteca del Mount Angel Benedictine College, USA; Giorgio Grassi, Biblioteca Pubblica, Groningen; Alvaro Siza, Biblioteca Universitaria, Aveiro; Bolles e Wilson, Biblioteca Comunale, Münster; Louis Kahn, Biblioteca dell'Accademia Phillips Exeter, Exeter; Josep Llinás, Biblioteca Municipale, Gràcia; Juan Navarro Baldeweg, Biblioteca Pedro Salinas, Madrid; Alvaro Siza, Biblioteca Municipale, Viana do Castelo; Emanuelle e Laurent Beaudouin, Biblioteca Universitaria Lucient Febvre, Belfort.

Nella terza e ultima parte, l'autore propone i risultati della didattica dei suoi Laboratori di Progettazione Architettonica. Questi sono appunto dedicati al tema della biblioteca di media dimensione e caratterizzati da un programma operativo per punti ben precisi: dimensione da 1.500 a 2.500 mq; grande varietà dei posti di lettura; deposito per 10.000 volumi; tre uffici ecc. Allo stesso modo, Sbacchi delimita l'area di lavoro alla "città nuova": «quell'amplissima fascia di costruito che non è né città storica, né espansione ottocentesca ma non è nemmeno periferia diradata». Così l'autore chiude il suo libro, descrivendo – con orgoglio, senza peccare di autocompiacimento – i progetti dei suoi allievi architetti. Quest'ultima parte è, in un certo senso o comunque per me, quella più importante benché non caratterizzante. Probabilmente quest'affermazione sembrerà azzardata a Sbacchi, che sviluppa la sua tesi nella prima parte del libro. La terza, tuttavia, offre il duplice vantaggio di divulgare la didattica universitaria, i cui esiti dovrebbero sempre più circolare e produrre scambi proficui tra docenti e allievi; e ancora – cosa che giudico tutt'altro che secondaria – di promuovere l'attività degli allievi (presto – si spera – giovani progettisti), i quali hanno bisogno di concretezza e di occasioni di dialogo costruttivo, da parte dei docenti, per superare le difficoltà – tendenti oggi all'impossibilità – che segnano il passaggio dall'esercizio didattico alla pratica professionale.

Questo libro è stato composto in Gill Sans, carattere di
tipo humanist progettato da Eric Gill, presso le
Fonderie Lanston Monotype Washington,
DC, 1926 e stampato per conto di
Antonio Dellisanti Editore
isbn 9788898791408
Anno 2018
∇ ∇
∇

*Questa è una bellissima biblioteca, molto fornita, molto americana, e l'ora è perfetta. È mezzanotte. La biblioteca dorme profondamente. Come un bimbo che sogna, la porto dentro l'oscurità di queste pagine. Adesso la biblioteca è "chiusa", ma io non devo tornare a casa, perché questa è la mia casa, da anni.*

R. Brautigan, *La casa dei libri*, Milano 2003

9 788898 791408